Sophia e Soraya

Vizi e virtù della forma

Due notizie, due esempi classici della morale corrente, così corrente che — se non la fermiamo un istante — rischiamo di non accorgerci della sua assurdità, ormai grottesca. Ne sono protagonisti personaggi familiari alle cronache mondane come le belle Sophia Loren e Soraya.

Per Sophia, sapete come è andata a finire dopo giorni di ansia e di notizie contraddittorie da Città del Messico. La notizia vera è quella buona: matrimonio annullato, Sophia e il suo compagno di vita non sono più sposati, ergo il Ponti non è più bigamo. Forse è cambiata qualcosa nella realtà? No, è cambiata in punto di diritto, vi dice la legge. L'importante, infatti, si sa, non è essere, è parere. Chi aveva tolto il suo rispetto alla gentile attrice, perchè era signora, ora è tranquillo: la può richiamare signorina. La morale è salva e il giudice può archiviare la denuncia, una denuncia — tenetelo presente, per avere l'idea di un certo clima italico — inoltrata tempo fa «da una signora milanese, da un parrucchiere genovese, da un avvocato abruzzese».

L'episodio, in fondo, è una beffa meritata per una legislazione matrimoniale così anacronistica che pare richiedere l'inganno come garanzia per non mettersi in moto. Chi voleva «regolarizzarsi», chi intendeva, così, rendere omaggio alla legge, stava per essere punito. Ora si è riparato andando a scoprire, lassù al Messico, un vizio di forma che salvi la virtù della forma quaggiù. Naturalmente, chi non ha i soldi per queste acrobazie resta nei guai: il matrimonio non è forse inviolabile?

Anche con la bella Soraya c'è una storia, una doppia storia di matrimoni sciolti e matrimoni da fare. La principessa, come si sa, è fidanzata. Non diremo che ci sia simpatica come Sophia Loren. I rotocalchi hanno provveduto largamente a renderceela insopportabile raccontandoci, ad ogni numero, i particolari del suo nuovo, ennesimo, flirt. Questa volta, si dovrebbe maritare davvero e si riannoda la speranza di liberarcene. Senonchè è sopraggiunta la catastrofe nazionale che ha colpito l'Iran. E, Soraya, decide di rinviare le nozze. Le cronache non narrano che la ricca principessa, o il più ricco genitore, o l'ancor più ricco promesso sposo, abbiano deciso di dare le loro sostanze ai poveri malcapitati del terremoto. No. Si apprende, semplicemente, che Soraya «ha ritenuto che anche nella sua vita privata si debba dare una dimostrazione del l'attaccamento che ella nutre per la sua patria». Si mariterà più tardi...

In questo mondo, dunque, ciò che conta è di dimostrare.

spriano

Il giallo del «bitter»

Senza indizi ancora in cella il veterinario

SANREMO 4.

Mentre le ipotesi sul «delitto per corrispondenza» perdono sempre più di mordente, mentre gli elementi contro il dott. Renzo Ferrari, il veterinario di Barengo che ebbe una relazione con la moglie dell'assassinato, si fanno sempre più inconsistenti e sbiaditi, costui rimane ancora in carcere, fermato «ufficialmente» da domenica sera «per forti indizi».

Stasera il suo fermo è stato prorogato di altre ventiquattro ore, senza però che nessun elemento decisivo delle indagini, senza che alcuna prova siano emersi a suo carico.

Questa l'assurda situazione in cui si è trovato il dott. Renzo Ferrari, prima ospite volontario dei carabinieri, poi, quando l'ipocrita formula è caduta, «fermato» a tempo indeterminato.

Riepilogando i fatti: un commerciante di Arma di Taggia, Tranquillo Allevi, riceve per posta una bottiglietta di «bitter». La beve e muore. Nella bottiglietta era contenuto un forte veleno: stricnina o cianuro. Il mistero è fitto: chi ha spedito il pacco mortale a Tranquillo Allevi? Dopo molte congetture si viene a sapere che la moglie dell'Allevi aveva un tempo una relazione con un certo Renzo Ferrari, veterinaio di professione. Costui viene interrogato: presenta un alibi che, finora, nessuno è riuscito a smentire nel modo più assoluto.

Lo martellano di domande: lo stancano con mille e mille congetture, lo trattengono, quasi abusivamente, senza giustificare in nessun modo la sua incarcerazione.

«Forti indizi». Cosa si nasconde dietro questa comoda formula? Quando si rivolge questa domanda ai carabinieri costoro non rispondono, ma innalzano un'altra formula a barriera del loro operato: «il segreto istruttorio».

Quale sarà il destino di Renzo Ferrari? Il fermo, con proroghe successive di ventiquattro ore può essere prolungato di altri sette giorni, ma sarà veramente difficile che qualcosa di nuovo emerga, a questo punto dalle indagini. Non si capisce, che cosa si sia precipitato a cercare il tenente Teobaldi, che stasera è partito precipitosamente per il Novarese. Il Ferrari stesso non ha mai negato la sua relazione con Renata Lualdi, la vedova dell'assassinato.

Ma è acqua passata, finita da un pezzo Renzo Ferrari si è, in questi mesi, ufficialmente fidanzato con una ragazza. E' possibile, si chiedono tutti che un uomo come Renzo Ferrari, con una posizione sicura — è stimato come il miglior veterinario della zona di Barengo — prossimo alle nozze, si vada a invischiare in un delitto così macchinoso come quello che ha ucciso Tranquillo Allevi? Gli stessi inquirenti si sarebbero accorti dell'assurdità e avrebbero tirato in ballo un altro movente, oltre quello passionale: il delitto sarebbe motivato dall'interesse. Ma i beni di Tranquillo Allevi, di cui la vedova sarebbe venuta in possesso, sono così esigui, la condizione economica dell'ucciso così incerta e precaria (ancora non si è riusciti a sapere se nella vita di Tranquillo Allevi ci fossero più debitori che creditori) che anche questo movente è quasi ridicolo.

A questo punto si è tirato in ballo un fantomatico «terzo uomo». Un ipotetico innamorato — questa volta sul serio — di Renata Lualdi, deciso a tutto pur di impalmare la bella vedova. In questo caso Renzo Ferrari — per puro spirito di solidarietà con l'ex-amante — avrebbe aiutato, sempre secondo i carabinieri, la nuova coppia, fornendo il veleno, prendendosi la briga di andarlo a spedire a Milano, compromettendosi fino a diventare un complice del macchinoso assassinio. Il cui esito, sia detto tra parentesi, era legato a un filo. Per una settimana il famoso «bitter» avvelenato è rimasto nel frigorifero di casa Allevi. Avrebbero potuto berlo tutti: i figli dell'Allevi, un occasionale visitatore, un amico di famiglia.

Nessuno spinse Tranquillo Allevi a degustarlo: due persone, amici del commerciante, per poco non morirono con lui per averlo anche loro assaggiato.

Di fronte a tante ipotesi romanzesche, nessuna prova concreta. Nessuna prova che l'alibi del Ferrari, confermato dalla sua fidanzata, sia falso. Nessuno di coloro che all'ufficio postale videro il mittente che spediva il pacco fatale, ha riconosciuto il Ferrari. Niente prova insomma che egli sia «fortemente indiziato» nel delitto «per raccomandata».

Eppure egli viene ancora trattenuto in stato di fermo e additato all'opinione pubblica come un possibile assassino. Un costume che sta divenendo pericoloso, oltre che scandaloso.

Nubifragi sul Lago Maggiore

VERBANIA, 4

Una serie di violenti temporali si è abbattuta da stamane su tutto il bacino del Lago Maggiore. Le valli laterali e le alture che circondano il lago sono state investite da pioggia a raffiche, forte vento e — in talune zone — anche da grandine, che ha arrecato gravi danni alle colture agricole, fino a ieri duramente provate dalla siccità. Un fulmine ha messo fuori uso la linea di alimentazione della trazione elettrica della linea ferroviaria del Gottardo, nei pressi di Cavernie. I treni sono rimasti bloccati per oltre un'ora.

La navigazione sul lago è ridottissima e procede fra grandi difficoltà.

A Verbania il nubifragio si è scatenato alle 15: sono segnalati in tutta la città numerosi allagamenti; i torrenti della zona in secca da parecchie settimane, stanno rapidamente ingrossandosi.

E' arrivato il vice di Kennedy

Johnson a Roma elogia il centro-sinistra

Oggi alla Camera undici interrogazioni sul terremoto - Leone per l'aumento dell'indennità parlamentare - Preti smentisce l'anticipo delle elezioni

Accolto ufficialmente da Piccioni (e poi salutato da Fanfani) e da una piccola folla di familiari dei viaggiatori in partenza che assiepava la terrazza dell'aerostazione, è giunto ieri alle 16 e 40, proveniente da Atene, il vicepresidente degli S. U. Lyndon Johnson. Piccioni, lo ha salutato a nome del governo italiano e Johnson ha risposto con frasi di prammatica, tra le quali tuttavia era incluso un apprezzamento particolare per il governo di centro-sinistra. «Siamo favorevolmente impressionati — egli ha detto — dagli obiettivi del nuovo programma di riforma del vostro governo». Johnson ha aggiunto di essere sicuro della «lealtà» dell'Italia, che appoggia lo «sforzo per la pace» degli Stati Uniti.

Un corteo di automobili ha poi condotto gli ospiti (Johnson è accompagnato da moglie e figlia) all'*Excelsior*. Stamane avranno inizio i colloqui politici, con Fanfani e Piccioni, che Johnson incontrerà a Palazzo Chigi e alla Farnesina. Il vicepresidente tornerà a vedere i governanti italiani a colazione da Segni, al Quirinale. Oltrechè dall'ambasciatore americano a Roma, Reinhardt, il vicepresidente USA è accompagnato da una serie di consulenti del Dipartimento di Stato.

LA RIPRESA PARLAMENTARE

Oggi pomeriggio la Camera dei deputati riprende i lavori, con l'esame di undici interrogazioni sul terremoto.

Fra queste sono due di tutti i deputati comunisti della Campania: in esse si chiedono, ad un tempo, misure immediate, per risolvere i più urgenti problemi dei colpiti, e misure che «valgano ad avviare a definitiva soluzione gli annosi problemi che sono alla base dello stato di abbandono e di arretratezza che caratterizza le zone più interne del Mezzogiorno».

In previsione del dibattito sull'Enel, che riprenderà domani, si sono riuniti ieri i deputati dc che hanno fatto parte della commissione speciale. Insieme ad essi hanno partecipato alla riunione i senatori dc che esamineranno in commissione la legge al Senato.

L'on. Leone, presidente della Camera, alla vigilia della ripresa parlamentare ha concesso un'intervista a un giornale del Mezzogiorno. Egli ha affermato che l'ostruzionismo, in questa fase, non è attuale dati gli impegni presi dalla conferenza dei capigruppo di cui il presidente Leone ha sottolineato la sempre crescente importanza nel delicato settore della organizzazione del dibattito. Riferendosi al trattamento economico dei deputati, Leone ha polemizzato che esso «non è così pingue come si ama far credere» e che, al netto, ricevono indennità inferiori alle 400.000 lire al mese. Leone si è detto anche favorevole a un aumento dell'indennità parlamentare.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Un notevole interesse ha destato la notizia (su cui riferiamo in altra parte del giornale) delle elezioni amministrative in 228 comuni, l'11 novembre. Si tratterà, come è evidente, di un'importante occasione per misurare il polso del paese, a pochi mesi di distanza dalle elezioni politiche della primavera del 1963. Tra i primi commenti, la cronaca registra una breve dichiarazione del ministro Preti, il quale ha colto l'occasione per smentire «le chiacchiere giornalistiche» (diffuse dalla *Stampa*) su un anticipo delle elezioni politiche. «Se si tenessero le elezioni a marzo — ha detto il ministro — Camera e Senato dovrebbero essere sciolti ai primi di gennaio il che in pratica vorrebbe dire chiudere a dicembre». Preti ha aggiunto che ciò, ovviamente, ostacolerebbe gravemente l'attività di governo, impendendo la realizzazione degli impegni presi.

DIREZIONE DEL P.S.I.

Giovedì si riunirà la direzione del PSI, presieduta da De Martino, dato che Nenni, ancora in clinica, non potrà partecipare all'attività politica prima della fine del mese. Anche per questo motivo il Comitato centrale del PSI è stato rinviato. E, a stare a informazioni dell'Agenzia *Italia*, sembra che un rinvio dovrà subire anche il Congresso del partito, che avrebbe dovuto tenersi a marzo. La corrente di maggioranza del PSI, dicono le informazioni, sarebbe propensa a rinviare il congresso a dopo le elezioni politiche.

ATTACCHI A PIERACCINI

Un violentissimo attacco a Pieraccini, è stato scritto ieri dall'agenzia della destra del PSDI, *Nuova Stampa*. Dopo aver accusato di ipocrisia il direttore dell'*Avanti!* per aver affermato di essersi recato negli Stati Uniti come «ospite di una società culturale», mentre, dice l'agenzia, egli era «ospite del Dipartimento di Stato», *Nuova Stampa*, accusa Pieraccini di «malafede, di passare ogni limite, di impudenza», per avere ieri in un corsivo replicato a Saragat affermando che la scissione del 1947 non rafforzò ma ostacolò lo sviluppo del socialismo.

m. f.

Massa, Trieste e Ravenna elezioni l'11 novembre

Le elezioni amministrative fissate per l'11 novembre riguardano i comuni di numerose province, compresi tre capoluoghi e una trentina di centri con popolazione superiore a 10 mila abitanti.

La suddivisione numerica per provincia dei comuni in cui si vota è la seguente (i comuni menzionati accanto ai capoluoghi di provincia sono quelli con popolazione oltre i 10 mila abitanti): Alessandria 6; Arezzo 3; Ascoli Piceno 1; Bari 4, tra i quali Corato, Minervino Murge e Ruvo di Puglia; Belluno 3, tra i quali Feltre; Bergamo 1; Brescia 2; Cagliari 11; Campobasso 6; Caserta 6; Catanzaro 6; Chieti 5; Como 25; Cosenza 3, tra i quali Cassano al Jonio; Cremona 5; Cuneo 5; Foggia 10, tra i quali Monte Sant'Angelo, S.Giovanni Rotondo, S.Marco in Lamis e Trinitapoli; Forlì 1; Frosinone 2; Genova 1; Gorizia 1; Grosseto 1; (elezioni parziali); Imperia 8; L'Aquila 10; La Spezia 1 (Lerici); Latina 4, tra i quali Gaeta e Minturno; Lecce 2; Lucca 1; Massa Carrara 1 (Massa); Milano 4, tra i quali Magenta; Napoli 4, tra i quali San Giuseppe Vesuviano; Novara 3; Nuoro 4; Pescara 2; Pisa 2; Potenza 5, tra i quali Muro Lucano e 2 comuni con elezioni parziali; Ravenna 1 (Ravenna); Reggio Calabria 11, tra i quali uno con elezioni parziali; Rieti 3; Roma 6, tra i quali Albano Laziale e Genzano di Roma; Rovigo 1; Salerno 7, tra i quali Battipaglia e Ponte Cagnano ed un comune con elezioni parziali; Sassari 6; Savona 2; Siena 1; Taranto 2, tra cui Laterza; Torino 3. Nel Territorio di Trieste 1 (Trieste). Udine 4, tra i quali Spilimbergo; Varese 13; Venezia 1 (Dolo); Verona 2, tra cui Legnago; Viterbo 5, tra i quali Civitacastellana.

Il ministro dell'Interno, Taviani, all'uscita dal Consiglio dei Ministri ha detto che le elezioni dovranno tenersi anche in altri centri dove i Consigli Comunali sono scaduti: si tratta di quelli della Regione siciliana e del Trentino-Alto Adige, dove l'indizione delle elezioni verrà fatta dai rispettivi presidenti regionali, di intesa con i prefetti.

In altri comuni in provincia di Brindisi, invece, i Consigli Comunali scadranno dopo l'11 novembre e, pertanto, le elezioni saranno indette per una data successiva, probabilmente il 25.

Napoli

Esultano i «laurini» per l'alleanza con la D.C.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

Imbarazzo e vergogna: questo sembra trapelare dai commenti della stampa governativa all'elezione del sindaco democristiano Vincenzo Palmieri, avvenuta ieri al Consiglio Comunale di Napoli con 23 voti del suo gruppo e 25 voti laurini. Lo imbarazzo, naturalmente, si cerca di nasconderlo, ma il peso di una scelta tanto retriva e invereconda, di una offesa tanto cocente alla coscenza democratica e antifascista di Napoli, di un colpo così duro alle prospettive della città, è evidentemente avvertito dalle stesse forze che questa scelta hanno voluto e, comunque, avallato.

E' significativo, in tal senso, il commento del *Mattino*, il giornale del Banco di Napoli, che, dopo aver preso netta posizione in difesa del centro-sinistra, oggi plaude alla costituzione del «monocolore» appoggiato a destra, chiedendosi tuttavia se fosse esistita una diversa «alternativa accettabile». Riferendosi ad un'amministrazione di centro-sinistra, che definisce «la soluzione più logica e forse più attesa, data la impostazione della campagna elettorale per le ultime amministrative», il giornale del Banco di Napoli afferma che essa sarebbe stata di fatto irrealizzabile «per le cifre che riassumono la composizione del Consiglio». Eppure, sino a qualche giorno fa, il *Mattino* polemizzava duramente con Gava, sostenendo che il centro-sinistra è un problema politico e non aritmetico. Oggi, il foglio governativo è costretto a fare propria la tesi di Gava e dei «notabili».

Il presidente del gruppo senatoriale democristiano dal canto suo, prima ancora che l'alleanza a destra fosse varata al comune di Napoli (e in quello di Castellammare), affermava arrogantemente — in una lettera al *Mattino* — di riconoscere la propria paternità al «monocolore programmatico», facendo peraltro una chiamata di correo allo stesso Moro e alla direzione nazionale della DC: «Il Segretario del partito — scriveva infatti Gava — aprendo ed impostando la campagna elettorale nel maggio scorso, affermò la esigenza di dare a Napoli un'amministrazione ordinaria, e non escluse, in vista di questo scopo primario, la utilizzazione dei voti demoitaliani».

I laurini — intanto — sono esultanti e si aggrappano all'ancora di salvezza lanciata loro dalla DC (dopo la dura lezione subita nel giugno scorso) con titoli vistosi. Mentre il giornale della sera dell'armatore scrive che «ha prevalso il buon senso», quello del mattino afferma addirittura che è venuto il momento di «riprendere il cammino»: il vergognoso cammino — cioè — delle amministrazioni di destra (intercalate dalle gestioni commissariali), che hanno mantenuto per due lustri la città nel caos e nel regime di più sfrenata corruzione. L'obiettivo «legge speciale» — e i miliardi di questa legge — fanno gola alla destra (al di là del significato politico dell'operazione varata a Napoli), e già ci si dispone a rilanciare, assieme alla DC, un grosso piano di clientelismo, di corruzione e di demagogia.

Dai commenti della stampa democratica e di sinistra — e dalle voci raccolte all'interno stesso delle file DC — si possono tuttavia individuare le linee di una decisa prospettiva di lotta per imporre una soluzione diversa e rinnovatrice al comune di Napoli. Soluzione possibile a condizione che venga costruita nella più larga intesa programmatica di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, senza discriminazioni e preclusioni.

Andrea Geremicca

Bari

Quasi certo il centro sinistra

Dal nostro inviato

BARI, 4.

Domani sera, si riunirà il Consiglio comunale di Bari, che eleggerà, probabilmente, un'amministrazione di centro-sinistra nata dall'accordo raggiunto, dopo difficili trattative, fra DC, PSDI, PRI e PSI.

La DC e la ricca borghesia cittadina e agraria non volevano questa soluzione: se adesso si accingono ad accettarla, con alcune apprezzabili concessioni programmatiche al PSI, ciò avviene perchè sanno che, in caso contrario, non potrebbero evitare il severo giudizio dei cittadini, stanchi di anni e anni di completo abbandono dovuto all'alternarsi di amministrazioni clericali appoggiate a destra e da gestioni commissariali. Inoltre, nella città dell'on. Moro un «no» alla collaborazione con i socialisti potrebbe avere riflessi più rilevanti, sul piano nazionale, che il «no» a Napoli. Infine, ed è questo l'aspetto più importante, al centro-sinistra si giungerà sotto la spinta delle lotte dei contadini, dei metallurgici e degli edili baresi, che hanno dimostrato la ripresa di una forte combattività delle masse e la loro presa di coscienza dei nuovi problemi.

La DC barese e la grossa borghesia arricchitasi con la rendita fondiaria, con il commercio e la speculazione edilizia, capiscono dunque che qualche cosa dovrà cambiare, ma vogliono che ciò avvenga senza un mutamento sostanziale dell'attuale struttura economica locale. La DC, superando forti contrasti interni, avrebbe accettato il principio della globalità della municipalizzazione dei servizi pubblici cittadini, impegnandosi anche a fissare precise scadenze di attuazione per tutti i settori da municipalizzarsi (si tratta dei servizi di pubblici trasporti, del gas, della nettezza urbana e della riscossione delle imposte). Nelle trattative si è discusso anche di un nuovo piano regolatore che tagli le unghie agli speculatori (a Bari i fitti sono più cari che a Napoli, Roma e Milano): ma, su questo secondo punto, la DC nicchia.

Sul problema dell'industrializzazione l'intransigenza dei clericali è ancor più netta. Dopo aver dichiarato nella campagna elettorale che l'industrializzazione non sarebbe essenziale per aprire una prospettiva di sviluppo alla città, la DC ha poi precisato che eventuali industrie potranno sorgere nell'area industriale (il cui consorzio è nato grazie all'azione delle sinistre nel breve periodo in cui furono alla direzione del Comune), ma a condizione che siano composte da capitale misto, salvo a passare completamente ai privati quando risultassero attive.

Tutti i servizi pubblici sono oggi caduti nelle mani di gruppi privati, provenienti dal Nord: i trasporti pubblici alla SAER di Milano, la Nettezza Urbana alla SASPI di Firenze, il gas alla Compagnia Meridionale di Napoli, l'energia elettrica alla Società Generale Pugliese di Elettricità (filiazione della SME), le imposte di consumo all'INGIC; egualmente in mano a società private settentrionali sono tutte le ferrovie secondarie e parte delle linee automobilistiche di collegamento tra il capoluogo e i centri dell'entroterra.

Così, il «boom» edilizio rivela la sua intima contraddizione: non benessere più diffuso, ma scelta gretta e conservatrice della ricca borghesia, la quale, anzichè investire i propri capitali in modo produttivo mediante l'impianto di nuove fabbriche collegate all'agricoltura, rincorre il facile e immediato guadagno. «I capitali a Bari debbono essere riservati al commercio. Noi siamo mercanti e Bari è una città mercantile: per le industrie ci pensino lo Stato e gli industriali del Nord»: questa la dichiarazione resa dal presidente della Camera di Commercio, Vincenzo La Gioia, grosso esportatore di mandorle, all'inviato di un rotocalco. Bari corre, così, il rischio di rimanere tagliata fuori dal processo di industrializzazione.

Contro questo grave pericolo si è mosso e lotta il nostro partito, avendo come obiettivo la conquista delle masse lavoratrici e di tutte le forze che vogliono un rinnovamento democratico delle strutture economiche e sociali di Bari e che abbia il suo punto di forza non soltanto nelle municipalizzazioni, nel piano regolatore e nel consorzio dell'area di sviluppo industriale, ma anche nella battaglia per la creazione di una forte industria di Stato collegata all'agricoltura e alle industrie di base di Taranto e di Brindisi, capace di aprire un processo di sviluppo organico in tutta la provincia.

Sarà in questa piattaforma il vero banco di prova del centro-sinistra che sta per sorgere a Bari, e saranno le lotte unitarie per la soluzione di quei problemi, come la recente battaglia degli edili baresi ha indicato, l'elemento chiarificatore contro le manovre equivoche e trasformistiche cui la D.C. non vuol rinunciare.

Concetto Testai

Riunione sindacale per le zone terremotate

NAPOLI, 4.

Domani alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro di Avellino, con la partecipazione di Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL, si terrà una riunione del Comitato regionale campano, delle segreterie delle Camere del Lavoro, delle segreterie delle Federbraccianti e dei dirigenti sindacali delle principali località colpite dal terremoto.

Verrà presa in esame la situazione delle zone terremotate e verrà elaborata una piattaforma rivendicativa e d'azione per la soluzione dei problemi immediati, nel quadro della programmazione economica regionale e nazionale.

IN BREVE

Fisco: aumentano le entrate

Nel luglio di quest'anno l'accertamento delle entrate tributarie del bilancio dello Stato è risultato di 373,305 miliardi così ripartito: entrate ordinarie, imposte sul patrimonio e sul reddito: miliardi 94.546; tasse ed imposte sugli affari: miliardi 145,898; dogane ed imposte indirette: miliardi 87,235; monopoli (provento fiscale di tabacchi, sali, fiammiferi e cartine): miliardi 35,268; lotto e lotterie ed altre attività di gioco: miliardi 4,799.

Entrate straordinarie (imposte e tributi sul patrimonio e sul reddito) miliardi 5,559.

Rispetto al corrispondente mese del precedente esercizio (miliardi 308,722), si è accertato (in relazione anche a nuovi provvedimenti fiscali) il maggiore gettito di miliardi 64,460 nelle entrate ordinarie di milioni 123 nelle entrate straordinarie.

Le condizioni di Nenni

Il compagno Nenni dovrebbe essere dimesso domani dalla clinica «Villa Gina» all'EUR, dove è ricoverato dal giorno del suo arrivo ad Aosta dopo il noto incidente. Le ferite riportate dal compagno Nenni nella caduta a Cogne sono rimarginate, ma le sue condizioni generali non sono giudicate del tutto soddisfacenti. Nenni è tuttora molto debole e può anche darsi che si renda opportuno il rinvio di qualche giorno della sua uscita dalla clinica. Sembra inoltre improbabile che il compagno Nenni possa trascorrere la propria convalescenza lontano da Roma.

L'URSS alla mostra dell'arredamento

Alla Villa Reale di Monza si sta lavorando alacremente per l'approntamento — entro sabato 8 settembre — della Mostra internazionale dell'arredamento, ormai manifestazione tradizionale del settembre brianzolo. L'attuale è infatti la diciassettesima edizione e promette di essere una rassegna assai interessante in particolare dei prodotti dei mobilieri italiani.

Anche quest'anno è confermata la presenza di delegazioni commerciali e di osservatori da numerose parti del mondo. Novità del 1962 la presa di contatto con la Mostra di Monza da parte di osservatori dei Paesi socialisti, in primo luogo dell'URSS.

Montecitorio: inchiesta sulla mafia

Il problema dell'istituzione della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia verrà affrontato quanto prima alla Camera. Sono state infatti distribuite a Montecitorio le proposte di legge dei sen. Parri e altri (già approvata dal Senato) e dell'on. Vincenzo Gatto e altri, che prevedono, appunto, l'istituzione della commissione, la quale dovrebbe essere formata da 15 senatori e 15 deputati.

La relazione che accompagna le due proposte di legge è stata redatta dal deputato dc on. Lucchesi, il quale esprime l'augurio che il provvedimento riscuota l'approvazione unanime del Parlamento e che la commissione parlamentare possa mettersi al più presto al lavoro «avviando un periodo di tranquillità e sicurezza nello sviluppo e rinnovamento della Sicilia occidentale».

Perugia: La Provincia e la Terni

Domani alle 15,30 s. riunirà in seduta straordinaria il Consiglio provinciale di Perugia. La riunione è particolarmente attesa e sarà quasi esclusivamente dedicata alla discussione del primo punto all'ordine del giorno e cioè: nazionalizzazione della «Terni» elettrica e sue ripercussioni sulla situazione economica umbra. Si prevede una discussione animata. In preparazione della riunione consiliare, oggi avrà luogo la riunione della commissione provinciale per i problemi economici.

Milano: i comunisti e l'Ente Regione

La segreteria regionale lombarda del PCI e i segretari delle federazioni comuniste della Lombardia, si sono riuniti a Milano per esaminare i compiti del Partito nella regione. Fra le varie questioni è stata oggetto di esame la decisione del sindaco di Milano, presa a seguito di un preciso mandato del Consiglio comunale, di convocare per il 30 settembre un convegno per trattare i problemi connessi con l'attuazione dell'ordinamento regionale.

«*I comunisti lombardi* — si afferma in un documento — *daranno tutto il loro contributo per la riuscita del convegno, auspicando che da esso esca una chiara riconferma della esigenza che sia approvata la legge per la elezione dei consigli regionali, la legge finanziaria e altre leggi cornice, e che sia fissata la data delle elezioni regionali entro l'attuale legislatura*».

Contribuenti: denuncia redditi

Da oggi al 20 settembre decorrono i termini per la presentazione da parte di tutti i contribuenti, nei comuni di residenza, della denuncia dei redditi ai fini della determinazione dell'imposta di famiglia. All'imposta sono soggetti i redditi agrari, dei terreni, dei fabbricati, degli opifici e similari dati in affitto, redditi dall'impiego di capitali, industriali, commerciali, professionali e artigiani; redditi «una tantum» e occasionali, redditi derivanti da titoli azionari e obbligazioni, stipendi, salari, pensioni, assegni. Non sono assoggettabili all'imposta le pensioni di guerra, gli assegni per medaglie al valore, le quote di franchigia (minimo imponibile) fissate da ciascun comune.

Soggiorno obbligato a Favignana

La giunta comunale dell'Isola di Favignana, in provincia di Trapani, ha votato un ordine del giorno di protesta contro il provvedimento che istituisce a Favignana il soggiorno obbligato. Nel documento si sottolinea come la notizia abbia provocato vivo malcontento nell'Isola, che quest'anno si era inserito con successo nel traffico turistico nazionale e internazionale, specie dopo l'istituzione di un servizio celere di aliscafi.

Agrigento: minacce a produttori agricoli

Sette persone sono state arrestate ad Agrigento per aver tentato, con minacce agli agricoltori di Montallegro, di accaparrarsi il raccolto di pomodoro della zona al prezzo di 14 lire al chilo. Si tratta di Giuseppe Grado di 57 anni, dei figli di questi, Leonardo e Pietro, di Stefano Mangiavillano, Vito Scalia, Giuseppe Todaro e Stefano Marrella.

I sette avrebbero svolto la loro azione criminosa ai danni dei produttori agricoli Carmelo Stagno, Giuseppe Manzone, Giuseppe Parisi e Natale Di Mora.

Chieti

Folgorati tre operai dall'alta tensione

Un tragico errore all'origine dell'incidente?

CHIETI, 4.

Tre morti e due feriti, uno dei quali versa in gravi condizioni, rappresentano il tragico bilancio di un incidente sul lavoro nel quale sono rimasti coinvolti cinque operai dell'UNES, intenti ad allacciare alla linea di Chieti Scalo la contrada Santa Filomena, situata sulla strada statale Tiburtina Valeria. I morti sono: Ludovico Tenaglia di 23 anni, abitante in via Madonna Degli Angeli con madre e una sorella a carico; Ennio Marini di 32 anni, padre di quattro figli in tenera età; Gabriele Conti di 27 anni di Ascoli Piceno.

I feriti sono: Vito Seccia di 30 anni e Vinicio Di Leonardo di 27 anni.

Il tragico episodio ha provocato viva emozione in tutti gli ambienti della città. In un primo tempo il bilancio della sciagura sembrava ancora più grave, poichè si parlava di sette vittime.

Le notizie sulle modalità dell'incidente sono contraddittorie. Tuttavia, in una prima ricostruzione, possiamo dire che gli operai, recatisi come tutti gli altri giorni al lavoro, si sono divisi in due gruppi. Intanto dalla centrale di Chieti Scalo la corrente era stata tolta e così gli operai davano inizio al loro lavoro di allacciamento.

Il Marini era sul palo telegrafico mentre il Tenaglia provvedeva ad attaccare un cavo ad un albero vicino. Sul palo, situato sulla contrada «Colonnetto», si trovava il Marini, mentre il Di Leonardo e altri operai eseguivano altri lavori. Ad un tratto, forse per errore, sulla linea in cui lavoravano gli operai è stata immessa la corrente di 10 mila volt. I tre operai sono stati immediatamente folgorati. Gli operai che non erano impegnati direttamente nei lavori sono rimasti fortemente scossi dalla corrente e uno di essi, Vito Seccia, ha riportato ustioni di primo e secondo grado. Il più fortunato è stato il giovane Di Leonardo il quale se l'è cavata con molta paura